Beil. 1.
2,723.

EX LIBRIS
A
GUILELMO L. B. DE HUMBOLDT
LEGATIS.

(coll. ling. fol. 85.)

Grammatik der Mocobi-Sprache von Lorenzo Hervas.

Hervas veranlaßte die aus den spanischen Besitzungen vertriebenen Jesuiten, welche nach Italien kamen, ihre Erinnerungen von den Ursprachen der Länder, in denen sie gewesen waren, niederzuschreiben, und verfaßte aus diesen Materialien eine Reihe von Grammatiken (s. Wilh. v. Humboldt über die Kawi-Sprache Bd. 1. S. CCLXXXI. Anm. 2.). Die Materialien zu dieser Gramm. erhielt Hervas von Raimondo Termeyer. Sie ist in ital. Sprache und enthält 15 Seiten, von W. v. Humb. paginirt.

Es sind 3 Blätter angehängt, einige Wörter und Phrasen der Mocobi-Sprache von Wilh. v. Humboldt's Hand enthaltend, S. 17–19.

Berlin 1842.

Buschmann.

Ex Biblioth. Regia Berolinensi.

17.

Moabische Sprache.

vom Abate Hervas mitgetheilt erhalten.

Elementi gramaticali della lingua Mocobi.

1.) Nel catalogo delle lingue al numero 29 di varii de paesi, ove parlasi l'idioma Mocobi (chiamato Amocobí d'alcuni Missionari) e vi notai, che il Sig. Ab. Don Raimondo Termeyer mi avea favorito con de' documenti per la formazione de' suoi elementi gramaticali. Questo erudito Missionario in una delle sue lettere rispondendo á miei dubbj dice: „ suppongo io debbo, e sono persuaso, che ella amor supporta, che essendo trascorsi 17 anni dalla nostra uscita da domini Spagnuoli, e non avendo poi sentito, nè letto cosa alcuna in Mocobi non posso rispondere adequatamente alle sue domande sulla natura di questa lingua, e nepp^pure mi azzardo a tradur letteralmente, come ella desidera, l'orazione Domenicale. Lo stupisco, che dopp^po tanto tempo abbia potuto mettere insieme le ri, flessioni, che sulla lingua Mocobi le mando. Attribuisco

ciò all'impegno, con cui da giovine imparai la lingua de' miei poveri Indiani col fine di comporne subito la gramatica, ed il Dicionario a vantaggio della loro missione, che era moderna. La lingua per quel che capir potei nella mia breve dimora frai Mocobi, è abbondante di parole, bella, ed elegante nell' espressioni, poichè spesse volte con una sola parola spiegavasi o si dicea un'intera espressione della lingua Spagnuola, e della Quichua (che ancora imparai) com'ella rilevar potrà da pochi esempj, che nelle suddette riflessioni addurò,.

2, Usansi nella lingua Mocobi tutte le lettere dell'alfabeto Spagnuolo eccettuate le seguenti F, Ke, Ki LL, R, S, V, Trovansi rarissima volta la lettera ñ (8), e la sillaba ca: e si congetturasi non essere proprie dell'alfabeto Mocobi; e neppure fra le lettere di questo annoverarsi de la lettera v, la quale soltanto trovasi dopo il g, il quale unito alle lettere b, c; d, n, v, ha un particolare suono, ed ancora l'ha nelle parole, in cui si mette apostrofato: In Mocobi c'è una u vocale di particolare suono

che noterò in questa guisa ii. Le sillabe gui, gue suonano, come se fosse scritto ghi, ghe.

3. Non sono articoli, ed i nomi sono indeclinabili. Il loro plurale distinguesi dal singolare in due maniere. I nomi, che nel singolare terminano in i, fanno il plurale in il: così Mocobi, Mocobil. Sono pochissimi i nomi, che terminano in i. Degli altri nomi, che hanno diverse desinenze, si ha il plurale aggiungendovi la voce ipi, che significa più, e molti: per esempio yoalè uomo, yoalè-ipi uomini.

4. Uno stesso nome serve per i due generi maschilino, e femmenino, e la differenza de' sessi s' esprime coll' aggiunta delle parole cualegzai maschio, ed aalo femmina.

5. Sono nomi propriamente aggettivi, i quali porgonsi a' sostantivi: noèn buono: noèn yoalè buon uomo.

6, Tutti i nomi sostantivi, che aggettivi si fanno

aumentativi, diminativi, comparativi, e superlativi, posponendo loro alcune particole; per esempio
Ò nomi sostantivi dicesi: yoalè uomo, yoalè ludègat uomo più grasso: yoalè luüdegat uomo grassissimo: yoalè-dia nonicfino; yoalè-olec uomo sommamente piccolo. Le aggiunte particole usansi, quando si tratta della quantità di una cosa; se discorresi della qualità, merito, età &c. si aggiungono altre particole, per esempio: yoalè-liyi uomo mayor in merito ed età: yoalè-yinololec uomo minor in merito, età &c.

Ò nomi aggettivi dicesi: noèn buono: gaàtebec noèn yoalè più buono uomo: yoalè noenza uomo buonissimo: noèn gaàtabecza, buonissimo noen gaàtabeczodà buonissimi. Vedesi, che il comparativo si ha preponendo la particola gatebec (che d'alcuni pronunziasi gaàtebec, e paatebec) all' aggettivo; il superlativo si ha posponendo la villaba za all' aggettivo, ed alla particola gaàtabec. Questo superlativo è singolare; e nel plurale si aggiunge la par

particola zodá in luogo della particola za, che é del singolare.

7. Pronomi primitivi .. io ... tu .. (quegli, egli), noi, voi
ayim .. acami .; inni ... ocom. ocamiyi
quelli, eglino
idibà.

Pronomi possessivi. mio .. tuo .. suo .. nostro .. vostro .. loro
cayim .. cacami .. kinni .. coccom .. cacaamiyi .. kidibà

Pronomi relativi .. questi ... colui .... egli .... ella
ecà ... acà .... enà .... idi. adi

8. I nomi numerali sono soltanto i quattro sequenti: iñiatedà uno: iñibacà due: iñibacao cainì tre: iñibacao-caiñibà, o nalotatà quattro. Dopo il quattro duono i Mocobi quattro-uno: quattro-due: quattro-tre per esprimere 5, 6, 7. In questi numerali, ed in qualche altro rarissimo nome, come in iñiegró anno usasi soltanto la lettera ñ (2. 10.)

9. Le conjugazioni dé verbi semplici sono sei con artificio costante, e vario secondo che sia la lettera, o sillaba finale della prima loro persona nel presente dell'Indicativo. Le terminazioni

delle sei persone del presente dell'indicativo nelle sei conjugazioni esprimonsi nella seguente tavola

10.

Tavola delle sei conjugationi.

Presente dell'indicativo.

	Singolare			Plurale		
	I persona	II	III	I persona	II	III
I^ma conjugazione.	b	bi	b	bac	bii	be
	l	li	l	lac	lii	le
	m	mi	m	mac	mii	me
	n	ni	n	nac	nii	ne
	p	pi	p	pac	pii	pe
	t	ti	t	tac	tii	te
io avanzo	zaab	aabi	aab	zaabat	aabii	aabe
io mi bagno	ñatil	natili	natil	ñatilac	natilü	natile
io lo batto	zobag'an	obag'ani	yobagan	zobag'anac	obag'anü	yobag'ané
io vo per legna	zoanip	oanipi	oanip	zoanipac	oanipü	oanipé
io lo suoporo	zitiozot	itiozoti	itiozot	zitiozotac	itiozotü	itiozoté
II conjugazione	aĉ	aqui	eĉ	aqaĉ	aquii	(n. 2) aquè
	eĉ	iqui	eĉ	eqaĉ	equii	equè
	iĉ	iqui	iĉ	iqac	iquii	iquè
io lo mordo	Zaac	aaqui	yaac	zaaqac	aaquii	yaaquè
io lo porto meco	zabeĉ	abiqui	yabec	zabeqac	abiquii	yabequè
io lo graffio	zibŝc	ibiqui	yibic	zibiqac	ibiquii	yibiquè
III conjugazione	aĉ	g'ac	àc	g'azoc	g'aii	g'aé
	oĉ	gbe	oĉ	g'ozoc	g'oii	g'oè
io dormo	zilac	elag'ae	elac	zilag'azoc	elag'aii	elag'ae
io lo conduco	niyoc	neyogbe	neyoc	niyog'ozoc	neyog'oii	neyog'oe

di quà in là

IV conjugaz.	á	al	a	ai	aü	aa.
io a pro bocca	zona	conae	dona	zonai	conaü	donaa.
V conjugazione.	é	iii	e	iai*	iiyi	eye.
	i	ii	i	iai	iii	ie.
	ó	oi	o	oõ	oii	oye.
io mangio	zkó	kiii	dke	zkeiai	kiiyi	dkeeye.
io parlo	zoazali	oazalü	doazali	zoataliai	oazalüi	doazalie.
io passeggio	zobò	obai	yobo	zobai	obaü	yoboye.

VI. Conjugazione.	a	ati	a	adai	adü	ate
	e	iti	e	edai	idü	ete
	i	iti	i	idai	idü	ite
	o	oti	o	odai	odü	ote
io lo mando	zila	elati	yila	ziladai	eladü	yilate.
io mi sogno	ñane	naniti	nanè	ñanedai	nanidü	nanete.
io arrivo	zobi	obiti	yobi	zobidai	obidü	yobite
io lo spingo	zoo	ooti	yoo	zoodai	oodü	yoote

II. Nell'antecedente tavola si esprimono le sillabe finali delle sei persone del presente dell'indicativo. Per le sillabe iniziali sono regole certe, che non ho potuto fissare per mancanza di documenti in lingua Mocobi. Da' proposti esempj ritetto le seguenti avvertenze.

I In tutte le conjugazioni ~~la prima, e terza~~ la prima e terza persona del singolare hanno una stessa terminazione.

II Nelle conjugazioni I, II, V e VI convengono le lettere iniziali delle seconde persone di ambi due numeri;

e la seconda del plurale si fa aggiungendosi la vocale i all' ultima lettera della seconda persona del singolare. Sol, tanto si avverte divario ne' verbi in e della conjugazione V, la cui seconda persona del plurale fa consonante la penultima i per iscansare la cacofonia; e ne' verbi della conjugazione VI, i quali mutano il t in d, perchè il suono sia più dolce, come per la stessa ragione gli Spagnuoli hanno fatto lo stesso colla maggior parte delle parole latine, che adoperano nel loro idioma.

Nelle conjugazioni III, e IV si vede, che la finale e della seconda persona del singolare mutasi in ii per aversi la finale della seconda persona del plurale.

III. Convengono le lettere iniziali delle prime persone di ambi due numeri: e la prima del plurale formasi facilmente aggiungendo alla prima persona del singolare una o due sillabe (come nella terza conjugazione) con piccolo divario.

IV Le terze persone di ambi due numeri convengono nelle sillabe iniziali, e la terza persona del plurale finisce sempre in e con facile formazione.

12. Nelle conjugazioni II e III, si mettono verbi finiti in ai, quelli della conjugazione II hanno dolce l'a,

e quelli della terza l'hanno di pronunzia forte. ~~Finmen~~
Parimente le vocali finali a, e, i, o de' verbi della conjugazione VI. sono brevi a distinzione delle stesse vocali ne' verbi delle conjugazioni IV, e V.

13. Intesa la formazione del presente dell'indicativo de' verbi, facilmente sene rileva quella degli altri tempi.

Il preterito imperfetto si ha aggiungendo la parola latumca. se la seguente voce incomincia con vocale, e la parola latum, se comincia la seguente voce con consonante: per esempio: io voleva mandarlo, ma egli non volle andare: latum dizitm zila, calg'am letoiapec met. Già sapevi molte parole Mocobi, ma un' altra volta ne sei dimenticato; latumca oite nca aadinic Amocobet laacatca: ed ancora così; latumca oite gdo, ogaicatili Camocobit laacatca, calg'ama lot gdco, baye.

Lo stesso imperfetto esprimesi ancora colla particella naglacà (pronunziato dolcemente il g in guisa tale, che quasi suona come se nello Spagnuolo si pronunziasse nallacà) la quale adoperasi quando si parla di cose poco tempo avanti fatte:

io lo diceva a lui, ma egli non mi credette, zoacatagàna naglacá, calgamati ibiilec.

Il preterito perfetto si ha preponendo al presente la lettera L, o ~~pre~~ poponendoli la detta particola naglacá; o facendo queste due cose. Le due pori, me maniere usansi, quando si parla di cosa fatta poco tempo avanti: fornì la mia opera, lzonat yoe natac. Ti diedi avviso, quando era per ridere, zpo diquini naglaca, eenalayam azic. Finì (cioè gran tempo fa) di mangiare, idiaat naglacá.

La suddetta terza maniera serve ancora per esprimere il preterito piucche perfetto, il quale si fa parimente preponendo al presente la particola naglagdiga.

Il futuro si forma posponendosi al presente la lettera o: io lo batterò: zobaganiò

L'imperativo si forma preponendosi al presente la particola glac (pronunziato dolcemente il g, come se in spagnuolo si dicesse Jlac): fornisci tua opera; glac ornati gdoenategui.

L'Ottativo esprimesi proponendo al presente la particola nozogodi, che vale, come l'utinam Latino. Dio volesse, che io fossi buon Cristiano!

nozogòdi ayim noen Cristiano ! Dio volesse, che avessi giudizio ! nozogòdi ʒdeengàni !

Il presente, ed il futuro del Congiuntivo si esprimono preponendo al presente la particola enonal, quando. Quando abbi o avessi giudizio, io ti regalerò; enonal ʒdeengàni, zatitiò.

L'imperfetto del Congiuntivo si forma preponendo al presente dell' indicativo la particola nkiiet: ve mi regalassi ogni giorno, io farei d'uomo di giudizio; nkiiet diatiti kiieno nagàta, izindta rikiiet meca nam diengàn.

Colla particola nkiiet preposta, e colla particola naglacà posposto si hanno il preterito perfetto, e piuchè perfetto del congiuntivo.

Non c'è l' infinito ne' verbi Mocobì: e quando in questa lingua occorre una espressione, come voglio mangiare con due verbi, l'uno infinito, e l'altro difinito, o di tempo determinato, si mette in primo luogo il verbo difinito nel suo tempo, poi si pronunzia la lettera m, ed ultimamente si mette il presente dell' indicativo del secondo verbo: voglio mangiare; dizit m

zkee.

Il gerundio esprimesi colla particola tapec aggiunta al presente.

14. Le regole esposte servono per i verbi semplici: i composti hanno altre regole difficili da esplicarsi.

15. I verbi diventano negativi coll'aggiunta delle particole tot, toti, totoni, totia, ze, zi, zia, zcaè, chì, ti, zcal, zcale, natiua, nati &z. C'è carne? meca laet? non c'è, zcaecà. Sarà vento per viaggiare? madiò nonot eei enà? non sara, totodiò Perche sarà ciò? totidieno enà? In questi esempi mossi ancora per indicare, come si supplisce il verbo sostantivo in Nocobì, osservisi, che in questa lingua tale verbo si supplisce co' pronomi relativi del num. 7.

16. Ecco qui alcuni avverbi, congiunzioni, disgiunzioni, e preposizioni.

Avverbi. Abenoti forse. Quest'avverbio si usa così semplicemente, quando la voce seguente incomincia da una consonante; ma se comincia da una vocale, si dice Abenotiacaè. Esempi. Abenoti nadinetobò, forse già savè poresso

la città: Abenotiacaè ycootè, forse ha già terminato il pranso.

Cãdi anteposto, e Mancaèn m (preposto quest'm alle voce seguente) significano forse? per avventura? Gemp. Cãdi, o mancaèn m yovidiguì? Per avventura dee finire la veglia incominciata?

Mati, o Moti preposti a una voce, che principia da consonante, e Matiacà, o Motiacà a una voce, che principia da vocale, valgono acaso, casualmente. Gempi. Mati o Moti Liyema, per accidente lo terminai. Matiacà, o Motiacà acaleggoigui, casualmente l'apristi colla chiave.

La conjungazione è nel nominativo si esprime per oca, nel genit. per tot, nel dativ. per otiac, e nel numero di più per tiacaè, o notcaèn.

La disgiunzione o si esprime per caenom: v. g. o tu, o io morremo, gdilibij acami caenom ayim.

La particola si affermativa si esprime per àà, o per un h aspirataie la particola se dubitativa si esprime così m dié.

L'interjezione ohi!, quando viene usata dall'uomo,

dicesi coi caà; e quando dalla donna, yucaè. Nozodka-yiti, o nocogot significano voglia, o volesse iddio. La preposizione ebalec sopra. Non v'è nella lingua Mocobi, voce alcune, che da se sola significhi sotto; ma sono le particole ni, ini, pigni, le quali posposte immediatamente al verbo, lo significano: Paani, stà all'ingiù: Paaini, o Paaidani, stanno all'in giù. Per esprimere, che una cosa sta sotto un'altra, si usa la voce alò, e al verbo si pospone la particola ot: v.g. yñi egral yliot midi ijama alò, mette questo canestro sotto il mio letto. La stessa significazione ha l'ot posposto al verbo, quantunque no si esprima la voce alò. v.g. ziiot coipài, mio ricoverai sotto l'albero.

Ecco quì alquante espressione in questo linguaggio. = L nembec noomga, oppure Totcà ecà noomgà, gia finì il freddo. = Ycoit ypiquem, oppure Ycoitetelèc ypiquem, già apri, o si rischiarò il giorno, che n'era nuvuloso. = Nabagai ga difenditio dal Sole. = Yzilena-taganegué lacit m nobaganot, gli fece dave uno schiaffo. = Zaadem m zoctacà, o aadinì m oitì, hai abilità

per insegnare. = L yoaà m nijè totcat Milan azai-
guè, sono d'abitazione nella citta di Milano. =
Anaǯaigni, abbassa presto il capo = Mati octaǯai-
tadeì edà, non parlare senza fondamento. = Neoi-
netogoot gdelobǯa, ci si appressa la morte. = Tiyà-
ditapè queneàc enobà namoti deenǯani, io vo in
compagnia de' buoni. = Ocom noapà acami, ci coti-
cammo insieme. = Ziagtocatedapquè cobilà quiñi Dios,
ricorriamo molto a Dio ne' nostri bisogni. = Gdia-
ǯatità, portami sul dorso.

Yoalè — Mensch.

cualeggac — mannlich. Marchio.

aalò — Weib.

nòen — gut.

ayem — ich.

acami — du.

inni — er.

ocom — wir.

ocamigi — ihr.

idibà — sie.

ecà — dieser.

acà — jener.

enà — er.

di — sie.

adi

ñiegn

zaab-

ñatil-

zobag

zoany

zitiog

zaac-

zabu

zibii

zilac

niyoc

zcona

zkee

adi — sie.

ñiegro — Jahr.

zaab — ich bin übrig, avanzo.

ñatil — ich bade mich.

zobag'an — ich schlage ihn.

zoanip — ich gehe nach Holz.

zitiog'ot — ich entdecke es.

zaac — ich beisse.

zabee — ich trage es mit mir.

zibii — io lo grastio.

zilac — ich schlafe.

niyoc — ich führe ihn hin u. her.

zcona — ich öfne den Mund.

zkee — ich esse.

Caenon — oder.

Mocobi. 19.

Ebalec — Sieber.